

I medici: insperato miglioramento in un processo peraltro inesorabile

# Resiste la eccezionale fibra di Tito

Restano in vigore le misure di sicurezza - Sospese le visite all'estero dei dirigenti jugoslavi - Il quotidiano di Zagabria «Viesnik» critica l'Urss per l'Afghanistan e gli Usa per le ingerenze in Medio Oriente - Convergenze tra Belgrado e Bonn

Gravi decisioni imposte dalla destra

## A Strasburgo un voto contrario alla causa europea

I conservatori fanno approvare un documento favorevole al boicottaggio delle Olimpiadi

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha chiuso ieri la sessione di febbraio con l'approvazione di almeno due risoluzioni — una del blocco democristiano conservatore favorevole al boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca, l'altra dei conservatori britannici per l'applicazione immediata di pesanti misure di ritorsione contro l'Unione Sovietica — che, a nostro giudizio, non solo rendono un pessimo servizio all'Europa (a quest'Europa che dovrebbe essere il cardine della distensione e una forza di dialogo e di attenuazione della tensione tra le due superpotenze), ma rappresentano guasti di guerra fredda concepiti come ripetizione e ricalco della strategia elettorale cartieriana e come tali denunciati e respinti anche da molti socialisti.

### I limiti di una condanna

Un terzo documento di semplice e ferma condanna delle misure amministrative prese dal governo sovietico contro il fisico Andrei Sacharov è sottoscritto da quasi tutti i gruppi politici che si sono espressi a favore. Il gruppo comunista italiano e apparentati, che si era visto respingere giovedì la motivazione di urgenza di una propria risoluzione ugualmente di condanna e che suggeriva però, a differenza della precedente, la necessità di difendere la distensione, ha deciso di non partecipare al voto e di accompagnare questa decisione con una dichiarazione che spieghi i limiti politici di una condanna pura e semplice e denunciassi al tempo stesso l'atteggiamento settario e discriminatorio adottato dal blocco di centrodestra.

Da detto, a questo proposito, che in conseguenza della ferma dichiarazione fatta dal compagno Fanfani, dopo l'esito di quel voto negativo ai comunisti italiani la possibilità di dare un contributo libero e autonomo al dibattito su un problema così capitale come quello dei diritti dell'uomo (e qui non tutti i gruppi possono vantare un'altrettanta grande coerenza, come aveva già indicato nella sessione di gennaio il compagno Berlinguer), vi erano state scuse e giustificazioni da parte di deputati di centrodestra che evidentemente non avevano colto, o non avevano voluto cogliere, nel momento decisivo, il senso della posizione e dell'apporto del gruppo comunista italiano e apparentati.

La dichiarazione fatta a questo riguardo dal compagno Galluzzi, per rispondere sia alle sciocche insinuazioni

### Schmidt insiste sulla ripresa del dialogo

BRUXELLES — L'esigenza di un migliore coordinamento delle posizioni di politica internazionale dei nove governi della CEE è stata sottolineata ieri, in un incontro a Bruxelles fra il primo ministro belga Martens e il cancelliere tedesco Schmidt. Nella conferenza stampa conclusiva, Schmidt ha posto l'accento sui vantaggi che la distensione ha apportato ai paesi europei, sia dell'Est che dell'Ovest. Perciò, si deve fare tutto il possibile per ripristinare il dialogo — ha detto — che non può esservi politica di distensione senza equilibrio militare.

I due capi di governo hanno sottolineato l'importanza della prossima riunione di cooperazione politica dei nove ministri degli Esteri, che si svolgerà martedì prossimo a Roma. Secondo Schmidt, «non è urgente» che nell'incontro si definisca una posizione comune sulla partecipazione europea ai Giochi olimpici di Mosca.

di chi chiedeva da che parte fossero i comunisti italiani, sia di quei conservatori che parlavano di atteggiamenti propagandistici, ha avuto un valore politico che nessuno ha potuto contestare. I comunisti italiani, ha detto Galluzzi, ricordando il valore che noi attribuiamo, e ovunque, alla difesa delle libertà fondamentali, avevano formulato come altri gruppi una richiesta d'urgenza proprio perché un documento di ferma condanna delle misure repressive prese dalle autorità sovietiche contro Sacharov e di richiesta della loro revoca, «presentato dai deputati del più grande partito comunista dell'Occidente», assumeva e assume un'importanza e un significato politico che a nessuno può sfuggire.

Perché poi una posizione autonoma e non un'adesione pura e semplice al documento della maggioranza dei gruppi? Perché «il problema della libertà per Sacharov e più in generale il problema del rispetto della libertà e della dignità umana non può essere affrontato senza prospettive reali di soluzione, se non in un clima di distensione».

Questo per il merito. Quanto al metodo usato dalle forze di centrodestra per impedire che una tale posizione venisse dibattuta e posta al voto dell'assemblea, c'è da chiedersi, ha aggiunto il compagno Galluzzi, se si sia trattato di «cattiva coscienza» o di «vocazione discriminatoria» dura a morire, o di un tentativo di sminuire l'autonomia dei comunisti italiani.

Di qui la decisione del gruppo di non partecipare al voto per sottolineare da una parte i limiti politici della mozione presentata dalla maggioranza dei gruppi e per denunciare «un atto discriminatorio che, oltre che inutile, è dannoso per questo Parlamento, perché ne limita la possibilità di esprimere quella larga volontà unitaria, essenziale ad esercitare un'effettiva influenza politica in favore della pace in Europa e nel mondo».

### Socialdemocratici e socialisti divisi

Tornando alle altre risoluzioni di cui abbiamo parlato all'inizio, ricorderemo che sul boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, con i suoi associati i radicali Pannella, Bonino e Macciacchi adducendo a giustificazione della loro equivoca collocazione accanto alle forze più conservatrici dell'Europa, la loro vocazione di «non violenti» che si ribella alla violenza sovietica in Afghanistan (come vorremmo da parte loro un'uguale fermezza contro la violenza sanguinaria del terrorismo), ha notato che il gruppo socialista e socialdemocratico europeo si è sfaldato: il presidente Glinne ha deciso per esempio di astenersi. Cargila si è detto favorevole al boicottaggio ed infine numerosi deputati francesi d'ispirazione socialista hanno denunciato un tentativo di fare dell'Europa comunitaria un'agente elettorale della politica ritorsiva di Carter.

Non diremo, per concludere, che si sia trattato di una pagina della storia del nuovo Parlamento europeo da dimenticare al più presto, anche se i risultati possono farci credere. Al contrario: le incertezze, le esitazioni, i pentimenti affiorati nel corso di questi due giorni, anche nello schieramento moderato conservatore provano che su queste battaglie di principio come su quelle più specificamente europee che si profilano il Parlamento europeo, liberato da settarismo e preclusioni discriminatorie, può assumere posizioni più avanzate dei governi; provano che una chiara politica «europea» di pace, distensione, di progresso economico e sociale, perseguita con coerenza, può creare convergenze decise e positive per la Comunità.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — «Nada» in serbo croato vuole dire speranza: questa parola l'hanno sussurrata in molti ieri a Belgrado. Con il punto di domanda, e senza una reazione spontanea alla notizia del giorno: le condizioni di Tito sono migliorate. Come? In quale misura?

Il bollettino dei medici di Lubiana diramato a mezzogiorno dice: «Un certo miglioramento delle condizioni generali del presidente Tito, sopraggiunto durante la mattinata del 15 febbraio, continua. Sono state decise terapie intensive per mantenere e stabilizzare questa tendenza».

I medici non parlano più di «stato di salute molto grave», di «difficoltà nel funzionamento dei reni», di «cedimenti cardiaci»: forse Tito ha superato la crisi? Fonti autorevoli commentano: «Significa che Tito non vuole arrendersi, è un uomo di una fibra eccezionale che oggi reagisce contro un inesorabile processo. Lo rallenta, non è detto che riesca a bloccarlo».

Fonti, altrettanto autorevoli, dicono anche che «la notte tra il 14 e il 15 febbraio è stata molto migliore di quanto i medici avessero osato sperare. Tito ha risposto non come essi pensavano, ma addirittura come i medici desideravano. E c'è di più: era considerata la notte decisiva, quella della crisi finale».

Il cronista registra i commenti, riferisce le notizie, sa

che due giorni fa tutto era pronto, che il paese attendeva l'annuncio ufficiale. Ieri l'orgoglio negli sguardi: «Il vecchio non molla, sarà dura a batterlo». «Comunque».

Belgrado, la Jugoslavia: la vita scorre normale come sempre, attorno, accanto e lontano dal grande ospedale di Lubiana. C'è chi si informa ulteriormente sulle misure di sicurezza adottate: ci sono — viene risposto — non vi preoccupate, anche se non si vedono.

C'è chi discute della situazione internazionale, e chiede tra l'altro chiarimenti sulla reazione jugoslava alla conferenza stampa di Carter dell'altro giorno, in cui il presidente americano accento ad un giudizio sulla Jugoslavia quale paese «forte, indipendente, coraggioso e ben equipaggiato, capace di difendersi da solo», aveva anche commentato che in caso di pericolo proveniente dall'Unione Sovietica gli Stati Uniti avrebbero esaminato con attenzione un eventuale appello. La risposta di Belgrado è questa: la «Tanjug», agenzia di stampa, riporta Carter omettendo questa seconda frase; il giornale «Politika» fa lo stesso. Dichiarazioni ufficiali non vengono rilasciate. Perché? Fonti ufficiali, interpellate, chiariscono: noi non vogliamo gli ombrelli di nessuno. E' cosa nota. Ci difendiamo da soli: lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo. Non riportiamo la frase? Sì,

non ci interessa: non vogliamo assolutamente essere coinvolti sulla rotta di collisione delle due grandi potenze. E' un tentativo che si ripete nel tempo e che continueremo a respingere.

A conferma di quanto detto a voce, giunge un articolo di «Viesnik», importante quotidiano di Zagabria, che in un editoriale sulla politica internazionale rivolge dure critiche sia all'Urss, per l'Afghanistan, che agli Usa per le ingerenze in Medio Oriente.

La Jugoslavia non allinea la sua linea le sue scelte e non vuole assolutamente che possano crearsi confusioni.

Mercoledì il ministro degli Esteri Vrhovec doveva partire per l'India, la sua partenza è stata rinviata per l'aggravamento delle condizioni di Tito, il suo viaggio dove-

va in pratica concludere il largo giro di orizzonte che i dirigenti di Belgrado hanno compiuto in queste settimane nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi internazionale; quattro giorni prima Alexander Grlickov membro della presidenza della Lega, si era incontrato con Schmidt. Ieri abbiamo chiesto, insieme ad altri giornalisti stranieri, una prima informazione sul risultato di quest'ultimo colloquio: ci hanno rapidamente risposto: «Molte convergenze sull'Europa e sui Balcani: il cancelliere tedesco ha rivolto dure critiche al comportamento di URSS e USA». E' stato aggiunto: «A parte, si può anche dire che secondo Schmidt la Jugoslavia non è assolutamente in pericolo».

Silvio Trevisani

## Preannunciati discorsi di Breznev e di Kossighin

MOSCA — (b) Breznev e Kossighin pronunceranno discorsi elettorali nei prossimi giorni a Mosca in vista del rinnovo dei Sovieti locali. L'annuncio è contenuto nelle «Isvesti» di ieri sera. L'intervento di Breznev — previsto per venerdì 22 — è particolarmente atteso: fonti del Cremlino hanno precisato che il segretario del PCUS affronterà anche i temi di politica estera.

Per quanto riguarda Kossighin, che parlerà il giorno prima di Breznev, c'è da notare che il presidente del Consiglio sovietico è assente da molti mesi della vita politica a causa di una malattia. Il suo discorso — che, al pari di quello del segretario generale del PCUS, sarà trasmesso dalla televisione — potrebbe essere il segno di un suo pieno ritorno all'attività di governo.

Un colloquio «informale ed amichevole»

## I rapporti nord-sud discussi a Washington da Brandt con Carter

Si sarebbe parlato anche di Iran, Afghanistan e dell'Europa. L'atteggiamento USA verso la SPD nella prospettiva elettorale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'ex cancelliere della Germania federale Willy Brandt è stato ricevuto ieri dal presidente Carter per un colloquio che è stato definito informale e amichevole sui temi del rapporto nord-sud, di cui l'ex cancelliere si occupa nella qualità di presidente di una commissione internazionale indipendente. Per quanto Brandt sia stato visitatore privato, alla stessa stregua di Strauss che verrà negli Stati Uniti ai primi di marzo, è evidente che data l'autorevolezza dell'ex cancelliere il colloquio alla Casa Bianca ha toccato punti sostanziali dei rapporti tra Bonn e Washington e più in generale della presente situazione internazionale.

La visita di Brandt a Carter è avvenuta subito dopo che al cancelliere Schmidt erano state attribuite dai giornali americani critiche severe nei confronti della attuale amministrazione. In particolare Schmidt avrebbe lamentato l'assenza di ogni consultazione tra Stati Uniti e alleati europei in merito alla proclamazione della zona del Golfo Persico «zona di interesse vitale» per gli Stati Uniti. E' da supporre, perciò, che il colloquio tra Carter e Willy Brandt sia partito da questo per abbracciare molti altri aspetti della politica americana e in particolare lo stato delle relazioni tra Washington e Mosca. E' ben noto che l'ex cancelliere sostiene una linea basata sulla necessità della ripresa del dialogo distensivo

tra le due superpotenze. Carter sembra più scettico nel considerare una tale prospettiva. E ciò per due ragioni principali. Prima di tutto perché dopo la invasione sovietica dell'Afghanistan una vera e propria svolta si è determinata nei rapporti tra Washington e Mosca e in secondo luogo perché tale svolta sembra essere pagante per Carter nella campagna elettorale. Ma l'attuale presidente non può tuttavia non tener conto delle preoccupazioni degli alleati europei e in primo luogo della Germania di Bonn. Lo si è ben visto quando, nel corso della conferenza stampa di mercoledì sera, Carter ha tenuto ad affermare che nonostante siano affiorate delle divergenze il grado di unità tra Stati Uniti ed Europa occidentale rimane sufficientemente ampio e solido. Ciò è vero e non è vero. E' vero nel senso che non vi sono state né vi possono essere, rotture clamorose. Ma è anche un fatto che gli alleati europei non hanno seguito del tutto Washington nella politica di rappresaglia nei confronti del

### Messaggio sovietico alla RFT

BONN — L'ambasciatore sovietico a Bonn, Vladimir Semynov, ha consegnato ieri al cancelliere Helmut Schmidt un messaggio del Cremlino riguardante le Olimpiadi di Mosca. Lo ha reso noto alla stampa il portavoce del governo federale.

## I sindacati europei contro la corsa al riarmo

BRUXELLES — Il comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (CES) ha approvato giovedì scorso un documento sulla tensione mondiale. Nel documento, che è stato approvato all'unanimità, si condanna fermamente l'intervento sovietico in Afghanistan, si domanda il «ritiro immediato delle truppe sovietiche» e si lancia un «appello» ai governi europei perché facciano tutto ciò che è in loro potere tanto individualmente che attraverso le istituzioni intergovernative europee, per promuovere attivamente la distensione sia a livello mondiale sia a livello europeo.

Nel documento la CES esprime la sua preoccupazione per «la forte tendenza alla corsa agli armamenti generalizzati», e chiama alla vigilanza «affinché si facciano reali sforzi di tutte le potenze per realizzare la distensione e il disarmo».

La CES rileva inoltre che ogni aumento della tensione a livello mondiale tocca immediatamente i lavoratori in Europa, data la forte concentrazione militare qui esistente, e richiama l'attenzione sulle «ripercussioni» economiche che le nuove tensioni possono comportare a livello europeo.

Il compagno Giacinto Miltello, segretario confederale della CGIL, ha rilasciato a Bruxelles una dichiarazione in merito. «Calziamo con soddisfazione — afferma Miltello — e consideriamo di grande valore la decisione del comitato esecutivo». E' come si vede una scelta diversa e alternativa — afferma Miltello — a quella che l'amministrazione americana oggi propone ai governi europei: ed è una prova di «grande vitalità e di nuova unità della CES».

«L'adozione di questo documento — aggiunge la dichiarazione di Miltello — ha comportato una discussione assai vivace; ma alla fine è stato votato all'unanimità superando le obiezioni di chi non riteneva la CES abilitata a pronunciarsi su questi temi «mondiali» e le posizioni per la verità assai isolate di chi voleva fermarsi alla sola condanna del grave intervento in Afghanistan».

# una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO  
A BASE  
DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AS BOLS  
GIN BOLS